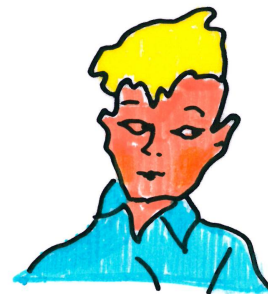


LA COCCARDA DI GIACOMO

Storia a fumetti, tratta
da un racconto de:
"Il Corriere dei Piccoli",



15 agosto 1915

DIECI RAGAZZI, AMICI TRA LORO, UNA VOLTA
RIUNITI SI METTEVANO D'ACCORDO PER "GIO-
CARE ALLA GUERRA"... SUBITO ENRICO CHIEDEVA:

CHI VUOLE FARE
L'AUSTRIACO?



MA A QUESTA DOMANDA, NESSUNO FIATAVA...
ALLORA SI TIRAVA A SORTE.
E SICCOME CONTAVA ENRICO, IL PIU' GRANDE,
ACCADDEVA CHE GLI "AUSTRIACI" ERANO SEMPRE
GLI STESSI... I PIU' PICCOLI...
... PEPPINO, CARLO, ANTONIO, GIACOMO...

ANTONIO, TU FARAI
IL NEMICO!



ANTONIO, FATTA UNA CAPPRIOLA, CORREVA ALLEGRO A METTERSI DALLA PARTE DEL NEMICO, TRASCINANDO CON SE' I PIU' MALCONTENTI.



MA CHI NON SI RASSEGNAVA ALLA PREPOTENZA, ERA GIACOMO, IL PIU' PICCOLO



E MENTRE I COMPAGNI ITALIANI PIANTAVANO LE BANDIERE, GIACOMO ALZAVA LE MANI E SI ARRENDEVA...



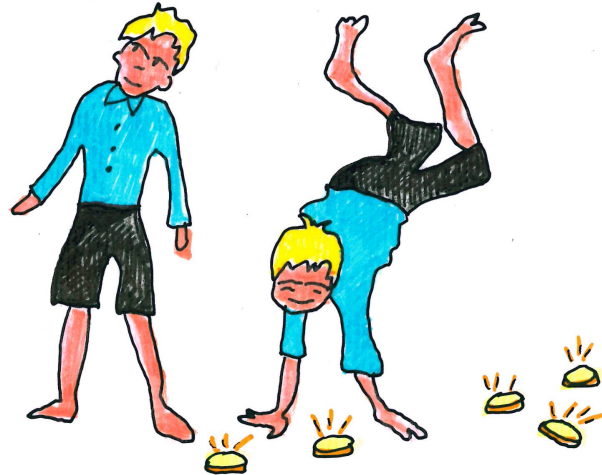
GIACOMO SI ERA STANCATO DI UNA PARTE SENZA ONORE NE' LOE...



...MA TUTTI I SUOI LAMENTI
ERANO INUTILI, ENRICO
NON VOLEVA SAPERNE, DI
FARGLI FARE
L'ITALIANO



MA GIACOMO NON ERA AFFATTO BUONO
A NIENTE... A SOLI SETTE ANNI, ERA
AGILE E BRAVO...
QUANDO SUONAVA LA MUSICA IN
PIAZZA, FACEVA LE CARRIOLE A
TESTA IN GIÙ DAVANTI ALLA FOLLA -
LE SIGNORINE GLI LANCIAVANO QUALCHE
SOLDINO...



...EBBENE...
PERCHÉ ENRICO
NON VOLEVA FARGLI
FARE L'ITALIANO
ALMENO UNA VOLTA?
FORSE NON STI-
MAVA ABBASTANZA
I SUOI MERITI?



UN BEL GIORNO DI GIUGNO, PER LA FESTA DI SAN GIOVANNI,
LE SIGNORINE COMINCIARONO A GIRARE PER LE VIE DELLA CITTÀ,
VENDENDO IL TRICOLORE -
PORTAVANO UNA CASSETTA CON L'OBOLO E DEI CESTINI PIENI
DI COCCARDE. TUTTI OFFRIVANO QUALCHE MONETA, PER AVERE
IL VIVACE NASTRINO DA APPENDERE AL PETTO...



GIACOMO GUARDAVA CON AMMIRAZIONE LE GRAZIOSE FANCIULLE CHE TENEVANO TRA LE MANI IL CESTINO DEI TRICOLORI



SE AVESSI ANCH'IO UNA COCCARDA DA APPUNTARE AL PETTO, FORSE I MIEI COMPAGNI MI RISPETTEREBBERO

MA LE PICCOLE COCCARDE, ROSSE COME FIORI, SIMBOLO DI AMORE E CARITA', NON SI REGALAVANO

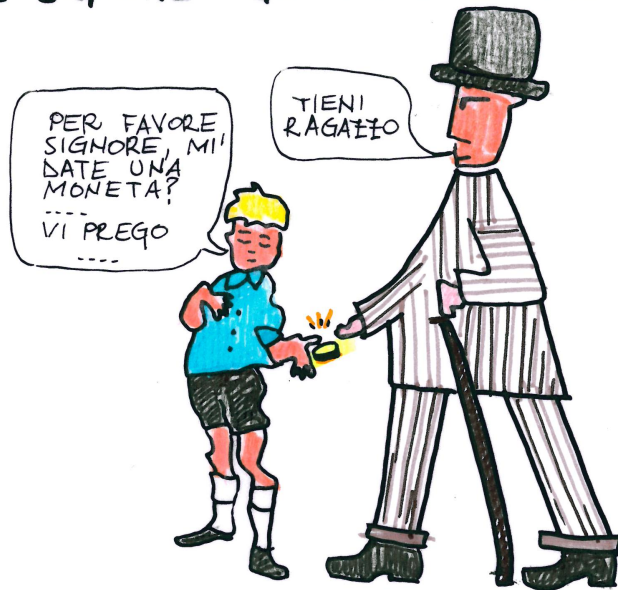
....
TUTTI, ANCHE I PIU' POVERI, OFFRIVANO UN OBOLO ALLA CROCE ROSSA, PER AVERE IN CAMBIO IL TRICOLORE. GIACOMO SAPEVA CHE IL DENARO COSI' RACCOLTO, SERVIVA PER I SOLDATI FERITI.

IMPROVVISAMENTE, GIACOMO SENTI' IL DESIDERIO NON PIU' DI AVERE IL TRICOLORE, MA PIUTTOSTO DI METTERE 'ANCHE LUI UNA MONETINA NELLA CASETTA DELLE OFFERTE...



SONO PROPRIO SENZA SOLDI ... PERO' MI PIACEREBBE AIUTARE I SOLDATI ITALIANI ...

... GIACOMO, ALLORA, RINCORSE
UN SIGNORE, CHIEDENDO LA CARITA'
IL SIGNORE GLI DIEDE UN SOLDO.



FELICISSIMO, GIACOMO AFFERRO' LA
MONETA E CORSE A METTERLA
NEL CESTINO DI UNA SIGNORINA,
CHE GLI DIEDE IN CAMBIO LA
COCCARDA...



FU COSI' CHE GIACOMO ERBE
FINALMENTE LA COCCARDA,
CHE SUBITO SI APPUNTO'
SULLA CAMICIA SBRANDELLATA...



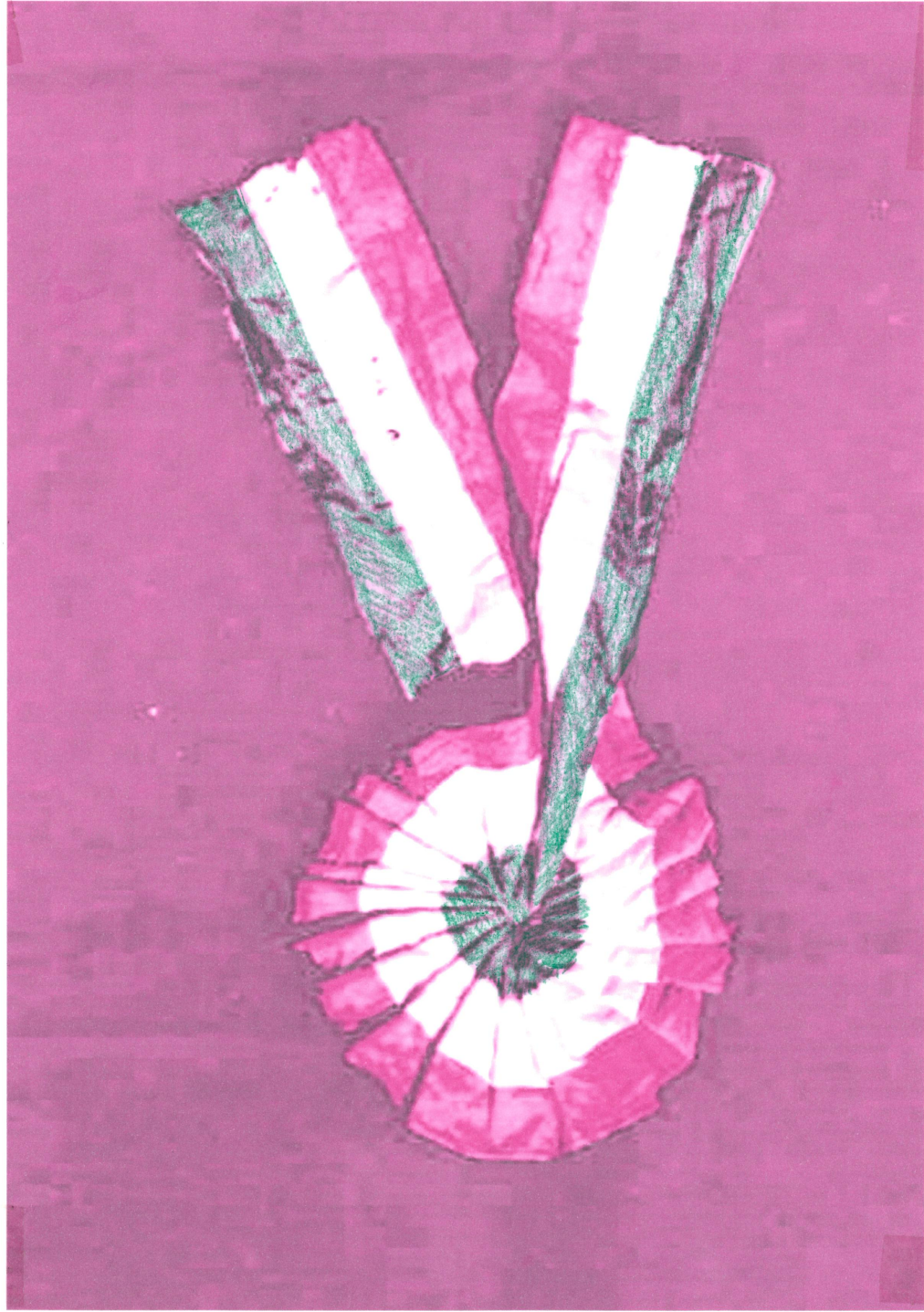
...TORNATO AL RIONE, GIACOMO SENTÌ
ALEGGIARE PER LA PRIMA VOLTA
L'AMMIRAZIONE DEI COMPAGNI!...



... FU COSÌ CHE, FINALMENTE,
ENRICO GLI DISSE:
"OGGI FARAI L'ITALIANO ANCHETU!!"

45

— 3714 —



CORRIERE della SERA, 30 settembre 2016

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

SIRIA

Aleppo, la gioia fragile nei tuffi dei bambini

Il bagno nei crateri creati dalle bombe nella città siriana e l'illusione di una tregua che non arriva mai

Dacia Maraini



Il bagno nelle pozze create dalle bombe (Reuters)

L'immagine gioiosa di questi bambini di Aleppo che si tuffano nel cratere creato da una bomba mi ricorda qualcosa di molto lontano ma pure vicino per via di memoria viscerale. Una bambina magrissima, con la testa piena di pidocchi che giocava nella fossa scavata da una bomba alleata, in un campo di concentramento giapponese.

Non so quante persone avesse ucciso quell'ordigno. Nella periferia di Nagoya le case cadevano a pezzi e bruciavano con facilità. Ricordo che avevo imparato a distinguere le bombe guardando gli aerei che volavano alti e lucidi nel cielo e che in cuor mio consideravo bellissimi uccelli metallici capaci di seminare decine di uova al minuto. Solo che da quelle uova che brillavano al sole, anziché pulcini, saltavano fuori schegge micidiali pronte a portarti via un braccio o un pezzo di testa senza che te ne accorgessi. Ma io sapevo, da come si apriva la grande pancia di metallo, dove sarebbero cadute le uova che portavano ferite e fuoco. Dipendeva dal vento e dalla velocità dell'aereo. Mi raggomitavo su me stessa, mi tappavo le orecchie con le mani e aspettavo il fragore e gli schizzi delle schegge. Quando sentivo che il

pestifero uccello metallico si allontanava, uscivo saltellando dal fosso e tornavo a giocare con le pietre e col fango. Giocattoli non ce n'erano, così come credo che i bambini di Aleppo che oggi saltellano in quella pozza d'acqua limacciosa — russa? governativa? terrorista? — non ne abbiano, non importa, il futuro per quei piccoli corpi è già cancellato, bisogna godere del presente che è fragile, tenero e pieno di fantastiche sorprese. È tipico dei bambini questa incoscienza ed è la forza splendida che li aiuta a superare le difficoltà più terribili senza soccombere: sono abitati da un bisogno profondo di sfidare la sorte, affidandosi a un destino burlone che gioca con te e tu pensi di poterlo vincere sempre, anche se sai benissimo che basta un soffio per ridurti a un granello di polvere. Lasciamo agli adulti la paura, il lutto, le preoccupazioni. Noi siamo invincibili, sembrano pensare, e giochiamo anche con la morte, come si gioca ad acchiappino. Può darsi che ti prenda per un lembo del vestito e tu non riesca a sfuggire da quell'artiglio. Pazienza. Te ne andrai in un soffio, come hai visto andare via altri bambini, trucidati, fatti a pezzi. Tutto è tollerabile se diventa parte di un divertimento. Per quanto crudele e pericoloso, un gioco è un gioco e per un momento può renderti raggianti. «Sono felice!», infatti grida uno dei bambini, sebbene la bomba che ha rotto la tubatura d'acqua in cui nuota abbia fatto decine di morti. Lui lo sa, non è malvagità la sua, e nemmeno insensibilità, solo il bisogno di trasformare il destino in azzardo, per non morire prima di morire.

Gli adulti gridano: sono cadute due bombe sull'ospedale, ci sono 17 morti, altri sono rimasti sepolti sotto le pietre. È una carneficina! Perché il mondo non interviene? Perché non fermano quegli aerei micidiali che sembrano tutti uguali ma pure non lo sono? Perché Assad vuole distruggere il suo popolo, compresi i bambini? Possibile che veda in loro tanti nemici futuri da schiacciare da piccoli? Sembra proprio di ascoltare una antica fiaba dove si parla di un re a cui hanno predetto che il figlio da grande lo avrebbe ucciso e lui decide di farlo assassinare prima che cresca. Ma nelle fiabe, qualcuno ha pietà del bambino destinato alla morte e fa credere al re di averlo ammazzato quando invece il bimbo è stato abbandonato nel bosco. Le fiabe, mamma, sono più pietose di Assad? Sì bambino mio, le fiabe vogliono che tu sorrida dopo avere patito, Assad vuole che tu chiuda la bocca per sempre.

Dacia Maraini
30 settembre 2016 | 20:32
© RIPRODUZIONE RISERVATA